

mercoledì 31 maggio 2017 - ore 21 (v.o. sott. in italiano)

giovedì 1 giugno 2017 - ore 21

LA CORTE

(*L'hermine*) **Regia e sceneggiatura:** Christian Vincent - **Fotografia:** Laurent Dailland - **Montaggio:** Yves Deschamps - **Interpreti:** Fabrice Luchini, Sidse Babett Knudsen, Eva Lallier, Corinne Masiero, Sophie-Marie Larrouy, Fouzia Guezoum, Simon Ferrante - Francia 2015, 98', Academy Two.

Xavier Racine, presidente di corte d'assise, è un giudice molto temuto. Lo chiamano "il giudice a due cifre", perché le pene che infligge sono sempre di almeno dieci anni. Un giorno reincontra Ditte, chiamata come giudice popolare nel caso di un uomo accusato di omicidio. È la stessa donna di cui, anni prima, si era segretamente innamorato ed è la sola donna che lui abbia mai amato.

Fabrice Luchini in *La corte* dà il meglio di sé, (...) persino quei sorrisetti ironici cui l'attore di *Le donne del 6° piano* e *Gemma Boveri* ci ha da tempo abituato, risultano qui perfettamente convenienti, il giusto corollario per un personaggio dalla maschera semi-seria e dai comportamenti non sempre prevedibili. Imprevedibile è d'altronde l'intero film, capace di alternare dramma sociale e processuale, commedia di costume e romantica. (...) *La corte* non ha paura di affrontare temi forti come l'infanticidio, il funzionamento della giustizia, l'amore senile, le differenze culturali di una società francese già da tempo multirazziale, aggiungendovi annotazioni filosofiche sulla vita e sulle istituzioni, del calibro di "la giustizia non consiste nell'affermazione della verità, bensì della legge". Inutile dire che nessuna commedia nostrana oserebbe affrontare tali "scomodi" argomenti, per paura del box office. (...) Vincent invece se la cava egregiamente e scioglie le varie contraddizioni grazie a una accorata fiducia nell'umano, che trova la sua realizzazione in una serie di personaggi davvero a tutto tondo. Pensiamo, un esempio su tutti, alla presentazione dei vari giurati quando, in puro stile *12 Angry Men* di Sidney Lumet, si riuniscono al bar per autopresentarsi a turno. Un espediente semplice, persino banale, utile però a introdurci con naturalezza i vari personaggi e analizzare brevemente ma in maniera anche molto ficcante il milieu da cui provengono. C'è la signora di periferia schietta e pragmatica, il ragazzo silenzioso sempre incollato al cellulare, una ragazza di cultura islamica velomunita, un ciarlierio oriundo francese, una bella ragazza fidanzata ad un soldato. E poi, naturalmente, c'è l'anestetista oggetto del desiderio del nostro giudice... (Daria Pomponio, quinlan.it)

Con Ditte in giuria (un'ottima Sidse Babett Knudsen) Racine rischia di perdere il suo equilibrio: come comportarsi in pubblico se la presenza della donna lo emoziona? Come evitare di guardarla e come non lasciarsi distrarre da un caso che tutto è tranne che semplice? Proprio lui, Fabrice Luchini, è la grande rivelazione e potenza del film. L'attore francese, (...) riesce a incarnare perfettamente quest'animo sgradevole in pubblico e forzatamente solitario nella vita, alla conquista del suo amore. Luchini riesce a passare da sguardi ed espressioni al limite dell'antipatia quando indossa l'ermellino, a mostrare il suo personaggio in tutta la sua debolezza, mettersi a nudo, così come si sveste dell'abito da lavoro, per dichiararsi a Ditte in modo emozionante ed estremamente poetico, passando talvolta per momenti divertenti. Presentato durante l'ultima Mostra del Cinema di Venezia, *La corte* è stato premiato anche per la Miglior sceneggiatura. La scrittura più che meritevole del premio presenta momenti di grande emozione e argomentazioni che sono delle vere lezioni di vita, regalandoci parole su cui riflettere. (Eleonora Materazzo, www.filmforlife.org)